

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Quarta Gita Sociale - Angrogna - Pra del Torno - Pian Bagnau (colla consorella "U. A. di Torre Pellice")* —
2. *Cronaca della 3^a gita Sociale* —
3. *Gita a Barcellona* —
4. *Gite individuali* —
5. *Comunicati della Direzione* —
6. *Necrologio.*

Quarta Gita Sociale - Domenica 17 Maggio 1908

ANGROGNA - PRA DEL TORNO - PIAN BAGNAU

in unione alla Consorella

"UNIONE ALPINISTICA DI TORRE PELLICE,,

ITINERARIO

Partenza Torino, P. N., ore 5,36 - Colazione in treno - Torre Pellice, ore 8,8 - Partenza, ore 8,15 - Pra del Torno (m. 990), ore 11,15 - Seconda colazione - Partenza, ore 12,15 - Pian Bagnau (m. 1440), ore 13,45 - Fermata mezz'ora - Arrivo ad Angrogna S. Lorenzo, ore 16,30 - Pranzo all'Albergo del Pomo d'oro - Partenza, ore 18,15 - Torre Pellice, ore 19 - Partenza, ore 19,12 - Arrivo a Torino, ore 21,25.

Marcia effettiva, ore 7,30.

Spesa complessiva L. 6,50.

Direttori di Gita:

ENRICO GUASTALLA - GIACOMO NEGRO

A V V E R T E N Z E

1. In caso di pioggia la gita sarà sen'altro annullata, essendo troppo prossime le gite susseguenti.
2. I gitanti dovranno provvedersi le due refezioni del mattino, avvertendo, per loro comodità, che a Pra del Torno possono trovare vino, pane, uova.
3. Chi desidera limitare la gita a Pra del Torno, potrà, per una comoda mulattiera, ritornare direttamente ad Angrogna, in un'ora e mezza circa, fermandosi dopo la frazione Le Serre a visitare la famosa *Ghiesia d'la Tana* di cui parlasi più avanti.
4. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale, nelle ore solite, non più tardi di Venerdì sera 15 corrente.
5. La minuta del pranzo è visibile all'albo sociale.

A N G R O G N A

Chi non conosce la bella descrizione che della valle di Angrogna scrisse il De Amicis nel suo celebre volume *Alle Porte d'Italia*, sia per la parte che riguarda la storia dei Valdesi, sia per le sue bellezze naturali? E chi, leggendo tali splendidi squarci di aurea prosa, non provò vivo il desiderio di visitare questi luoghi?

È dunque inutile, cari Escursionisti, che io cerchi colla mia mal adorna parola di animarvi ad intervenire numerosi a questa gita scelta dalla nostra Direzione, con tanto gentil pensiero e riguardo pel celebre e compianto scrittore testè defunto, per portarci a visitare in questo anno la valle che egli chiama col nome scultorio di "Termopili Valdesi",

Prima intenzione era di farvi percorrere tutta la valle fino a Pra del Torno, tenendo la stessa via tenuta dal grande scrittore. Ma poi, riflettendo che il tempo è molto limitato, causa la lentezza con cui il treno ci porta da Torino a Torre Pellice, e volendo, d'altra parte, la nostra Direzione render la passeggiata piacevole tanto ai forti camminatori come a quelli che preferiscono una passeggiata più comoda, fu deliberato di seguire altra via. Percorreremo perciò i due versanti della valle e troveremo mezzo di accorciare un pochino la strada, rendendo anche la passeggiata più dilettevole nella sua varietà. Non vi saranno tuttavia per questa strada difficoltà di sorta, neppure per le più delicate nostre gentili Escursioniste, senza privarci di vedere le innumerevoli

cascate e cascatelle, mirabilmente descritte dal De Amicis, e le grandi roccie ed i diversi nascondigli, di dove i prodi Valdesi, in piccolo numero ma forti per la giustizia della propria causa, suddivisi in gruppi, da diritta e da manca sbucavan furenti sulle numerose schiere nemiche, mettendole in scompiglio e facendone strage. Vedremo i limpidi Tompi, che portano ancora i nomi dei conduttori delle schiere del Catinat, i quali, pugnando, entro vi caddero e miseramente vi affogarono.

Con mesto ricordo compiangereemo quei guerrieri caduti, ma un altro compianto avremo ancora pei magnifici e tanto numerosi alberi di castagni, che con tanta vivida naturalezza ci sono stati descritti dall'ammirevole scrittore e che furono in grande parte spietatamente abbattuti. Purtroppo alla loro sostituzione ben poco si pensa e quella valle, già tanto splendida per lussureggianti foreste, va perdendo, d'anno in anno, una delle sue principali bellezze che pur sarebbe tanto facile e bello il conservare.

A Pra del Torno vi si presenterà allo sguardo, troneggiante sopra un grosso scoglio, sul quale zampilla pure una fontanella, un bel tempio eretto dai Valdesi, forse in memoria delle vittorie riportate.

Più in basso fu poi anche eretta, e recentemente ingrandita, una umile chiesetta cattolica, dedicata alla Vergine.

In fondo alla valle fa bella ed artistica figura un gruppo di rustiche casupole, e lì presso sgorga una freschissima sorgente. Qui appunto il De Amicis gustava quella certa appetitosa frittata e qui ci fermeremo noi pure a consumare le nostre provvigioni fra le rocche, la verdura ed il garrulo gorgoglio del torrente, ammirando le bianche cime del Passo dell'Infernet (m. 2351) e del monte Ciaimetta (m. 1826) che sopra il nostro capo fanno cornice al bel quadro.

Non avremo però tempo di trovare i grandi tesori che in fondo a questa valle si pretende siano stati nascosti dai vecchi Valdesi e che da qualche anno si vanno cercando inutilmente.

Ma il tempo stringe ed è ora che la comitiva si divida. I forti *grimpeurs* daranno l'assalto alla montagna raggiungendo in un'ora e mezzo l'alto piano del Bagnau, ed a premio della loro fatica godranno dell'ampio panorama di tutta la convalle e della lontana pianura e porterà loro refrigerio una bella e freschissima sorgente che sgorga fra le più basse roccie del monte Vaccera, la cui vetta, volendo, potranno sormontare in pochi minuti ricordando però che dovranno ancora compiere un grande giro per raggiungere i compagni che han lasciato al basso.

I più pacifici escursionisti prenderanno invece la via del ritorno seguendo in tranquilla discesa il versante opposto a quello percorso

antecedentemente e giungeranno poi i primi a visitare la famosa *Ghiesia d'la tana* in prossimità della borgata di S. Lorenzo.

A proposito di questa caverna mi diceva un Capitano degli Alpini che egli vi si era introdotto con cento soldati e che tutti vi stavano dentro, certo non troppo comodamente, ma così ben nascosti come in agguato, in modo che nessuno, passando sul sentiero che sta sopra la grotta, avrebbe potuto immaginare che solo a due o tre metri sotto ai suoi piedi stavano cento uomini completamente armati. E voi, cari Escursionisti, potrete facilmente comprendere quante volte le squadre del Catinat saranno passate sopra quella spelonca mentre i poveri Valdesi ivi stavano raccolti in preghiera, essendo in quell'epoca questo nascondiglio il loro unico tempio.

La grotta non è completamente buia, ma pochissimo rischiarata da una luce verdastra che passa per alcuni interstizi lasciati dalle rocce stranamente sovrapposte le une alle altre e celati all'esterno da folta verzura.

Ricordo ancora che trovandomi io l'anno scorso in questa valle, dove già avevo visitato più volte la caverna, dovetti un giorno per combinazione farmi guida ad una trentina di giovinette, alunne di un educando di Torino che, in giuliva brigata, e nei loro chiari abbigliamenti, con allegro cicalio rallegravano quel sito ombreggiato da folti castagneti. Alcune di esse tenevano un libro in mano (forse *Alle porte d'Italia* del De Amicis), indicai loro il passaggio o piuttosto la scogliera che con apparente pericolosa discesa conduce a quell'ingresso. A quella vista si sbigottì alquanto la sig.ra Direttrice, che poi, un poco a malincuore, si lasciò commuovere dal vocio delle vispe signorine imploranti di poter appagare la loro curiosità ben naturale.

Trovata la stretta oscura buca, con alquanto timore tosto vinto dalla curiosità, ad una ad una tutte vi si introdussero *come lettere che da loro stesse si impostassero per l'altro mondo*. Quindi v'entrai anch'io. Qual meraviglia! Quella poca luce era stranamente moltiplicata dal riflesso di quei chiari abbigliamenti ed illuminava gli occhi lucenti ed il viso di quelle giovinette che ad un tempo esprimevano stupore, sorpresa, gioia e spavento, presentando un quadro il più strano che immaginar si possa.

A questa grotta appunto potrà raggiungerci l'altra parte della comitiva che discenderà dall'alto del versante ed in pochi minuti, tutti assieme, ci troveremo alla borgata di S. Lorenzo, certamente ben disposti a gustare il buon pranzo che avrà saputo prepararci la famiglia Chauvie, sempre tanto sollecita per contentare i suoi ospiti.

A. di C. E.

CRONACA DELLE GITE SOCIALI

LA TERZA

Ed anche questa nostra escursione al Santuario di Crea s'è dovuta rimandare causa il cattivo tempo, però anche questa alla domenica 3 maggio ebbe luogo con esito felicissimo.

Ben 134 furono i gitanti e fra essi molte signore e signorine, e ciò dimostra che l'avviso di una gita artistica capitanata dal nostro sempre cortese e valoroso comm. ing Brayda, ha tale potenza e tale fascino da far rinunciare al tepore delle *molli coltri* anche chi è abitualmente uso a svegliarsi quando il sole brilla già ben alto sull'orizzonte.

Il viaggio ebbe luogo felicemente fino a Casale e quindi fino a Serralunga, e la marcia a piedi venne compiuta da tutti con poca fatica, tanto che alle 10 tutti eravamo riuniti sull'ampio piazzale del Santuario.

Qui ci attendeva uno spettacolo inatteso, ma caratteristico, poichè in detto mattino ben 4 pellegrinaggi erano giunti dai paesi circonvicini a portare le loro preci alla Madonna di Crea, e tali preghiere siamo certi che saranno state *intese*, se non esaudite, dalla S. Vergine, poichè erano gridate con voci così alte e strazianti da stordire tutti colcro che ebbero dalla natura il dono di ben costrutti orecchi.

Certo che se la fede non avesse animati tali gridi stonati, essi più che preghiere di fedeli, sarebbero parsi imprecazioni di dannati.

La presenza di questi pellegrini fece sì che il pranzo si dovette ritardare di un'oretta, in compenso esso fu servito con tutto il maggior impegno dall'albergatore che nulla trascurò per contentarci.

Alle frutta il comm. Brayda volle ringraziare con la sua consueta galanteria le signore e quindi gli escursionisti che si erano affrettati ad accettare l'invito alla gita a Crea. Espresse pure tutta la nostra riconoscenza al cav. Negri, ringraziandolo anche del gentile dono ch'egli volle fare a ogni gitante di una bella cartolina riproducente la Madonna col bambino, splendida opera del Macrino d'Alba (1503), esistente nel Santuario, e chiuse mandando un grazie al Rettore, che volle offrire una bicchierata in fine di tavola in nostro onore.

Cominciata quindi la visita alle cappelle colla guida del commendatore Brayda e del cav. Negri, si ebbe campo di ammirare tutte le bellezze artistiche in esse contenute.

Sarebbe vano cercare di riassumere in poche parole quanto ci fu dato di vedere, però sappiamo che la Direzione, onde appagare il desiderio da molti dimostrato, farà pubblicare un breve sunto della confe-

renza tenuta dall'esimio cav. avv. Negri sul Santuario di Crea e dintorni, così maggiormente si potrà apprezzare il valore delle notizie artistiche da Esso forniteci, e ciò servirà di utile guida per chi volesse vedere questi siti con maggior comodo in gita individuale.

Tale pubblicazione farà parte del prossimo bollettino sciale.

Dopo la visita alle cappelle si prese la via del ritorno, e sempre ammirando l'incantevole panorama, si discese a Serralunga di dove si fece ritorno a Casale.

Qui buona parte dei gitanti prese parte alla cena preparata al buffet della stazione che venne servita presto e bene. Quindi rimontati in treno si fece ritorno a Torino, dove si giunse lieti tutti dell'allegra giornata trascorsa e della bella gita artistica compiuta ad uno dei più importanti Santuari del Piemonte, ben degno di una visita da parte di chi apprezza il vasto patrimonio di opere d'arte che adornano la nostra regione subalpina, tanto ingiustamente dimenticata.

Alcuni gitanti.

GITA A BARCELLONA

Siamo lieti di poter comunicare che il progetto di gita a Barcellona è stato accolto dai nostri Soci con un entusiasmo veramente notevole, tantochè le iscrizioni preventive in pochissimi giorni superano già i duecento.

Dato il numero rilevante dei partecipanti, resta eliminato il dubbio che la gita non possa avere luogo per mancanza d'iscrizioni sufficienti, e quindi essa si rende di più facile attuazione, senza contare che il numero servirà a renderla confortata di tutte le maggiori comodità consigliate da un viaggio di tale natura ed importanza.

Il nostro attivissimo Presidente è già partito in questi giorni appositamente per Barcellona e sta ora combinando colà di presenza gli ultimi dettagli del programma, dimodochè questo sarà quanto prima pubblicato in tutti i suoi particolari.

S.

GITE INDIVIDUALI

- 15 *Marzo*. — **M. Civrari** (Punta della Croce: m. 2234) e **Tomba di Matolda** (m. 2080). Da Avigliana per Rubiana alla Punta della Croce in ore 5; discesa al colle del Colombardo, indi alla Tomba di Matolda e a Condove - D. Cagnani, G. Morelli.
- 29 " — **Picchi del Pagliaio** (orientale e centrale, m. 2250). Da Giaveno alla base dei picchi in ore 5, indi traversata di essi in o. 2,30; molta neve cattiva - A. Dellavalle, A. Treves con alcuni compagni.
- 5 *Aprile*. — **Tomba di Matolda** (m. 2080). Da Condove pel Colle Colombardo alla vetta in ore 5,10; ritorno per Maciotti e Mocchie a Condove in ore 3; neve dal colle alla vetta - C. Pessano con un compagno.
- 5 " — **M. Muretto** (m. 2277). Da Borgone per S. Benedetto alla vetta in o. 6,15; discesa in ore 2,30 - neve dai 1300 metri in su - A. Dellavalle, A. Treves, P. Viglino con un amico.
- 5 " — **Castel Balangero** (m. 2202) - V. Paglieri, C. Bollani.
- 5 " — **P. Sbaron** (m. 2231) e **P. Grifone** (m. 2415). Da Condove alla P. Sbaron in ore 6, indi in 1 ora al Grifone; discesa al colle della Portia; neve dai m. 1500 in su - G. Morelli con un amico.
- 3 *Maggio*. — **Rocca della Sella** (m. 1509), per via accademica - B. Treves, A. Verona.
- 3 " — **Punta Sbaron** (m. 2231) e **P. Grifone** (m. 2415). Da Condove per Mocchie, P. Sbaron al Grifone in ore 6; discesa al colle della Portia in 35 min, indi a Condove in ore 3,15 - A. Della Valle, A. Klinger, P. Viglino con due compagni.
-

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

NUOVI SOCI. — Vennero ammessi a far parte dell'Unione come soci residenti i signori: Arnaldi di Balme cav. Giuseppe — Avezzano Pietro — Bertea avv. Ernesto — Napione Antonio — Mondone Giov. — Roasenda avv. Gabriele — Marchetti Vittorio — Debenedetti Giulio — Dogliotti Umberto — Volpato Lauro — Cambiano Giuseppe — Cambiano Placido — Roero Giovanni — Ulrich Vincenzo — Gilli Benedetto — von Külmer Reinoldo — Castelfranco dott. Giulio — Vaccarino Paolo — Alberti Alessandro — Demichelis Giacinto — Bossoleo avv. Paolo — Lampiano Mario.

E come soci aggregati i signori: Dova Stefano (Nizza Monferrato) — Saracco avv. Silvio (Asti) — Costa avv. Ferdinando (Càrrù) — Mazza ing. Emilio (Grugliasco) — Salina avv. Eugenio (Moretta).

GITA DEI BAMBINI. — Si sta preparando l'itinerario per la tradizionale gita dedicata al mondo piccino e che ogni anno viene tanto attesa e desiderata dai bimbi dei Soci ed apprezzata da tutti.

Detta gita avrà luogo ancora entro il mese di Maggio ed il relativo programma verrà reso noto nel prossimo numero del Bollettino in tempo utile per le iscrizioni.

Alle ore 11,30 del 4 Maggio, dopo brevissima malattia, spirava serenamente il nostro consocio

BOERO GIOVANNI BATTISTA, d'anni 52.

Amico provato della nostra Unione, alla quale apparteneva fin dal 1893, il caro Estinto lascia fra di noi il più vivo rimpianto, condiviso da tutti coloro che ebbero campo di apprezzarne le elette doti di mente e di cuore.

Alla famiglia, così duramente provata, vada con l'espressione del nostro vivo cordoglio la nostra unanime e sincera parola di conforto.

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1908 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I